

LUNEDÌ 14 MARZO 2022

TASER: PRONTI, VIA!

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Inizia un nuovo percorso per la sicurezza del Paese. Una storica battaglia del SAP, quella di dotare gli operatori di polizia del **TASER** per rendere gli interventi più sicuri, è giunta finalmente ai blocchi di partenza. Dopo una prima fase sperimentale voluta dall'allora Ministro dell'Interno Matteo Salvini e una brusca frenata di arresto durante il periodo del governo giallo-rosso, ora su grande impulso del Sottosegretario all'Interno Nicola Molteni il **TASER** sta diventando una realtà operativa. Difatti, dal 14 marzo 2022 nelle 14 città metropolitane e nelle province di Caserta, Padova, Brindisi e Reggio Emilia comincerà a essere utilizzato. Terminata la fase di addestramento ora in modo graduale in tutte le città del Paese si passa allo stadio operativo. Un importante strumento che in strada potrà fare la differenza. Un passo avanti verso la modernità e la sicurezza degli interventi, che li renderà anche più sicuri ed efficaci.



Molti sono stati gli ostacoli che si sono dovuti superare, alcuni figli di un pregiudizio che i dati smentiscono categoricamente; ora siamo arrivati all'importante giro di boa. Abbiamo definito il Taser **STRUMENTO DI NON VIOLENZA** proprio per la sua prima caratteristica, quella di provocare nella maggior parte delle persone, che dobbiamo fermare per legge con l'uso della forza, **DESISTENZA**.

Altra caratteristica molto importante riguarda il fatto che si evita il contatto fisico e pertanto è molto limitato il rischio che durante l'intervento qualcuno si ferisca. Inoltre, consente di rispettare il **principio di proporzionalità** previsto per legge nel momento in cui dobbiamo respingere una violenza e una resistenza. Basti pensare al noto episodio avvenuto alla Stazione Termini, quando per fermare un cittadino che brandiva pericolosamente un lungo coltello il collega fu costretto a sparargli e con grande professionalità riuscì a mirare alla gamba. Questo importante dispositivo permetterà di garantire ulteriormente gli interventi di polizia. Proprio perché è uno strumento non letale.

Possiamo quindi affermare che con il suo utilizzo i rischi saranno minimali e, agli scettici, rivolgiamo l'invito di **verificare i dati prima di manifestare una pregiudizievole contrarietà**.

L'auspicio è che al più presto possano arrivare anche in tutte le altre città d'Italia e in tutti i Reparti di polizia ove si effettua attività di controllo del territorio.

Un importantissimo risultato, perseguito per molti anni, finalmente si sta concretizzando.

Stefano Paoloni

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE, ABILITAZIONE, QUALIFICAZIONE E AGGIORNAMENTO: PUBBLICATO IL DECRETO DEL CAPO DELLA POLIZIA



Con decreto a firma del Capo della Polizia pubblicato in data 08 marzo 2022, sono state disciplinate le modalità di svolgimento, il piano della formazione e la durata del percorso formativo dei corsi di specializzazione, perfezionamento, abilitazione, qualificazione e aggiornamento riferiti al personale della Polizia di Stato. In particolare, tra le altre cose, vengono stabilite la durata e la finalità dei corsi, la loro classificazione in base al livello, la modalità per lo svolgimento delle selezioni e la verifica dei requisiti psico attitudinali. Tutte le informazioni di riferimento possono essere desunte dal decreto che abbiamo pubblicato sul nostro; nel documento sono state allegate le tabelle riassuntive con i dettagli dei singoli corsi.

CONFLITTO IN UCRAINA CON POSSIBILE ACCOGLIENZA DEI FLUSSI MIGRATORI: ABBIAMO INVIATO UNA NOTA AL CAPO DELLA POLIZIA

Nei giorni scorsi abbiamo scritto al Capo della Polizia chiedendo di valutare in anticipo le conseguenze che l'attuale conflitto in Ucraina potrebbe avere sull'attività di polizia nell'immediato futuro. Infatti, è verosimile che la guerra in atto possa causare un flusso migratorio della popolazione civile che interesserà anche l'Italia. Finora, stando ai dati disponibili, si stima che siano arrivati nel nostro Paese già 21.095 rifugiati, con una media di 3.000 ingressi al giorno; Roma, Milano, Napoli e Bologna le città che per ora registrano più presenze. Alla luce di quanto sta accadendo, abbiamo chiesto di rinforzare gli Uffici Immigrazione, sia in termini di personale che di dotazioni, nonché di provvedere al rinnovo dei contratti in scadenza dei lavoratori interinali in considerazione del contributo che apportano all'attività degli Uffici Immigrazione.

OMICIDIO DI MATTEO E PIERLUIGI, UNA PERIZIA RISCHIA DI CHIUDERE ANZITEMPO IL PROCESSO. IL SAP CHIEDE GIUSTIZIA, NON VENDETTA

Il 4 ottobre 2019, negli uffici della questura di Trieste, Alejandro Stephan Meran aveva ucciso due nostri colleghi, Pierluigi Rotta e Matteo Demenego, strappando dalle loro fondine l'arma di servizio. Prima di essere bloccato, aveva ferito altri agenti, seminando il panico nei corridoi e nel cortile dello stabile. Nel momento in cui agiva, però, non era capace di intendere e di volere a causa della patologia psicotica da cui era affetto. È a questa conclusione che ha portato l'esito della perizia psichiatrica effettuata da Stefano Ferracuti, professore di Psicopatologia Forense alla Sapienza di Roma; una perizia di oltre 70 pagine redatta su incarico delle Corti d'Assise



di Trieste e che sarà oggetto di discussione in aula il 14 marzo prossimo. Qualora la corte di Assise dovesse propendere per queste conclusioni, il processo rischia di chiudersi prima del tempo. All'imputato sarebbe applicata una misura di sicurezza con necessità di internamento in considerazione dello stato di pericolosità sociale. Il SAP, pur rispettando il lavoro dei professionisti e le decisioni che il collegio giudicante vorrà definire, esprime in tal proposito forti perplessità. Nessuna condanna potrà mai restituire all'affetto dei propri cari le vite di due giovani ragazzi pieni di entusiasmo e che affrontavano il loro lavoro indossando con orgoglio l'uniforme della Polizia di Stato. C'è il rischio però che quello della perizia psichiatrica si traduca in un modo per sfuggire dalle proprie responsabilità, minimizzando un gesto efferato che non può trovare giustificazione alcuna. In questi giorni anche Pasquale, padre di Pierluigi Rotta, ha espresso parole di sconforto per il rischio che il gesto possa restare impunito. Da parte nostra, rinnovando i nostri sentimenti di vicinanza alle famiglie, ribadiamo che non si tratta di sete di vendetta: c'è la necessità, sottolineata anche nelle note di stampa del Segretario Generale Stefano Paoloni e del Segretario Provinciale di Trieste Lorenzo Tamaro, che si faccia veramente giustizia e chi ha sbagliato possa scontare una pena esemplare.



L'ISTITUTO DELL'ASSEGNAZIONE TEMPORANEA

a cura di Marco Arcuri e Claudia Candela

L'

articolo 42-bis del D.lgs. 151 del 2001 disciplina l'**assegnazione temporanea** dei lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni genitori di figli di età inferiore ai tre anni. L'istituto ha la funzione di agevolare la cura dei figli minori nella primissima infanzia permettendo la dislocazione temporanea del dipendente dalla sua attuale sede di servizio verso altra sede ove risiede il proprio nucleo familiare, assicurando ad entrambi i genitori impegnati in attività lavorativa il godimento dei diritti e l'adempimento dei doveri previsti nei loro confronti dalla Costituzione (artt. 29, 30, 31 e 37). L'assegnazione può avvenire



anche in modo frazionato e per un periodo complessivamente non superiore a tre anni. L'applicabilità del beneficio è subordinata alla "... sussistenza di un posto vacante e disponibile di corrispondente posizione retributiva" e configura in capo al lavoratore richiedente un diritto soggettivo "condizionato", quello che la giurisprudenza amministrativa qualifica come "interesse legittimo" cedevole di fronte a riconosciute superiori esigenze organizzative e funzionali dell'Amministrazione e identificabili con il buon andamento del servizio. Il riconoscimento dell'assegnazione temporanea a favore dei dipendenti della Polizia di Stato è stato particolarmente tormentato sia sotto il profilo del "se" riconoscerlo che sotto il profilo del "quando" applicarlo. In merito al primo dei due aspetti controversi, oggetto di discussione nelle aule dei tribunali era la stessa applicabilità dell'istituto nei confronti dei poliziotti, esclusi categoricamente dalla relativa fruizione da parte della P.A. L'annosa vicenda è stata chiarita in senso favorevole con l'articolo 40 del D.lgs. 172 del 2019, che ha apportando modifiche all'articolo 45 del decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, ha specificato che "... le disposizioni di cui all'articolo 42-bis, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, si applicano esclusivamente in caso di istanza di assegnazione presso uffici della stessa **Forza di polizia di appartenenza del richiedente, ovvero, per gli appartenenti all'Amministrazione della difesa, presso uffici della medesima. Il diniego è consentito per motivate esigenze organiche o di servizio ...**".

L'altro dibattito, ancora acceso, riguarda invece il "quando" applicare l'istituto. In molte circostanze i provvedimenti di diniego dell'Amministrazione sono poco chiari e scarsamente motivati. Si è creato, pertanto, un disallineamento tra le situazioni considerate meritevoli da parte della P.A. e quelle considerate tali dalla giurisprudenza amministrativa, ormai costante nel dettare uniformemente i criteri per un'equa applicazione dell'istituto. Il Consiglio di Stato, con sentenza n. 1368 del 15.02.2021, ha precisato come il dissenso della P.A. debba essere **supportato da un adeguato apparato motivazionale** e limitato a casi eccezionali, **essendo insufficiente il generico riferimento ad esigenze organiche e di servizio**. Inoltre, il Consiglio di Stato ha illustrato in modo circostanziato cinque casi esemplificativi di possibili dissensi motivati dell'Amministrazione, collegandoli a concetti di riferimento, quali "la significativa e patologica scopertura di organico", "l'importanza di non depauperare gli uffici da unità con determinate qualifiche", "le peculiari esigenze operative", "l'insostituibilità del dipendente in quanto possessore di particolari qualifiche" e "l'importanza del suo impiego in programmi e missioni speciali ad altissima valenza operativa". In applicazione di tali linee guida il Consiglio di Stato ha respinto l'appello promosso dall'Amministrazione in quanto "le esigenze di servizio indicate nel provvedimento impugnato sono del tutto generiche, e rappresentano esigenze caratteristiche di molte realtà urbane medio-grandi". Sulla stessa scia si è posta la sentenza del TAR Lombardia n. 1376 del 4 febbraio 2022 che ha annullato il diniego di assegnazione temporanea al dipendente dal momento che lo stesso non svolgeva funzioni amministrative insostituibili, considerato che l'ufficio di provenienza aveva un sovra-organico di circa 300 unità, vista l'assenza di una plausibile motivazione circa l'esistenza delle esigenze di servizio ostative all'assegnazione temporanea, e valutata la peculiare mancata previsione di potenziamenti delle esigenze operative in una Provincia, quella di aggregazione, caratterizzata da un altro tasso di criminalità comune ed organizzata.

Il SAP ha da sempre evidenziato nelle opportune sedi, quali il Comitato per le Pari Opportunità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la problematica relativa all'assenza di circostanziati e oggettivi criteri per il riconoscimento ai genitori poliziotti dell'aggregazione temporanea, chiedendo chiarezza sui criteri adottati.

La fondatezza di tali rilievi è oggi supportata dalla giurisprudenza amministrativa.